

giudiziaria, con sede in Cosenza, i quali con l'adesione di quasi tutti i Comuni delle Province e degli altri Enti sociali, fecero voti perchè in Cosenza si istituisca una sezione di Corte d'appello.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Biscaretti, di giorni 8; l'onorevole Orsini-Baroni, di 10; l'onorevole Roselli, di 2; Scalini, di 2; Bertolini, di 2; Sonnino, di 2; Ungaro, di 2; Piccini, di 2; Ceriana-Mayneri, di 2. Per ufficio pubblico l'onorevole Maurigi, di giorni 4; l'onorevole D'Alife, di 5 e Spada, di 5.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

Presidente. Dalla Corte dei conti è pervenuta la seguente lettera:

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto si onora di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese di maggio ultimo scorso non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente
« G. FINALI. »

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Santini al ministro degli affari esteri « intorno alle condizioni delle scuole italiane nel Cairo. »

A questa interrogazione, per ragione di materia, si connette la seguente dell'onorevole Barzilai al ministro degli affari esteri « sulla voce corsa che le scuole governative del Cairo debbano essere cedute all'Ordine dei Salesiani. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. In quest'ultimo biennio le scuole italiane all'estero hanno formato oggetto della più attenta cura da parte del Ministero: si sono riformati i programmi, ai quali si è dato un indirizzo più pratico, più moderno e più schiettamente nazionale; si è aumentato il numero delle scuole; si è dato impulso alla frequenza di queste.

Ci siamo quindi occupati, fra le altre, anche delle scuole italiane al Cairo. Poichè tali scuole non erano da lungo tempo più ispezionate, abbiamo inviato colà un ispettore nella persona del provveditore Corsi, il quale ha scritto una diligente relazione.

In seguito a questa noi abbiamo migliorato il personale delle scuole, allontanando alcuni elementi, i quali erano del tutto insufficienti, e stiamo ora pensando a migliorare la condizione economica dei maestri, perchè colà la vita è assai cara ed è giusto che essi abbiano quanto è necessario perchè possano decorosamente esercitare le loro funzioni.

Abbiamo anche migliorato i programmi mettendoli in armonia coll'ambiente ed accrescendo il numero di ore di studio per le lingue estere, e specialmente per la lingua inglese, che colà è più richiesta.

Poichè si lamentava che gli alunni i quali uscivano dalla scuola tecnico-commerciale, non potevano avere accesso alle scuole superiori egiziane, noi abbiamo riformato i programmi per modo che nel prossimo anno coloro, i quali sieno licenziati dalle scuole italiane tecnico-commerciale del Cairo e di Alessandria, possano essere senz'altro ammessi nelle scuole superiori egiziane.

Si lamentava altresì che le scuole del Cairo non avessero un edificio conveniente, e noi abbiamo acquistato un'area spaziosa e su quest'area si eleverà un edificio, che sarà senza dubbio degno, e per i rispetti igienici e per i rispetti edilizi, delle scuole italiane in Egitto. A ciò abbiamo potuto provvedere perchè la legge, recentemente votata dal Parlamento, ce ne ha data facoltà.

Provvederemo anche ad un maggiore possibile decentramento; e cioè cercheremo di dare alla deputazione scolastica del luogo maggiori attribuzioni, appena questa deputazione scolastica sarà ricostituita. Attendiamo poi risposte e dal console e dall'agente diplomatico ai quali abbiamo chiesto suggerimenti e consigli, che non mancheremo di adottare, in quanto possano essere utili all'andamento della scuola.

Noi saremmo anche disposti a cedere le scuole stesse alla colonia, quante volte la colonia stessa sopportasse una parte adeguata delle spese e ci offrisse tutte quelle serie garanzie, che dobbiamo richiedere.

Non credo però che le scuole italiane possano colà essere affidate ad associazioni religiose. Le scuole possono essere talvolta affidate a religiosi, ma soltanto in quei luoghi dove l'ambiente ieratico e le colonie estremamente devote assicurino che l'affidarle a religiosi possa essere un mezzo di influenza e di incremento. Come norma generale, io ritengo che le scuole italiane all'estero debbano essere laiche; esse non vanno affidate ai religiosi, perchè, soprattutto, noi